

la spezia
album

cultura, appuntamenti, mode e personaggi

Gino Montefinale, dalle onde di Portovenere a quelle di Marconi

ERA NATO il 9 giugno 1881 nel "cargio" principale di Portovenere, e fin da ragazzino il mare del Golfo dei Poeti aveva rappresentato per lui una fonte di sogni, di conoscenze e di avventure. L'uomo che doveva diventare "L'Ultimo Testimone" di Guglielmo Marconi era Gino Montefinale (1881-1974), uno dei cittadini illustri di Portovenere. Conobbe il naturalista spezzino Giovanni Capellini e questo incontro diede al giovane l'opportunità di fare il suo ingresso nel mondo dell'elettricità, allora allo stato sperimentale, e di conoscere finalmente quelle "onde" amiche di Marconi.

A ricostruire il percorso umano, storico e scientifico di Montefinale provvede Paolo Noceti con il Secondo Quaderno Marconiano, dal titolo "L'Ultimo Testimone". L'opera, presentata nei giorni scorsi a Pisa, è stata realizzata dal locale Lions Club con il sostegno del Comune toscano, dell'Ente Parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, oltreché del Comune e della Pro Loco di Portovenere. Il sostegno dei Lions pisani, in particolare, è volto al progetto di restauro della Stazione radiotelegrafica di Coltano, la prima nel mondo ad irradiare e ricevere messaggi a e da distanze allora ritenute siderali. La trasformazione di Coltano da stazione normale ad ultrapotente, grazie alle apparecchiature realizzate da Marconi, fu compiuta negli anni '30 sotto la direzione tecnica dell'ingegnere Gino Montefinale, all'epoca capitano di vascello della Regia Marina e capo del

Servizio Radio presso il Ministero delle Telecomunicazioni.

Il volume di Paolo Noceti, già curatore del Primo Quaderno Marconiano dal titolo "Gino Montefinale - Un ragazzo di Portovenere", è stampato in una pregevole grafica e raccoglie documenti, scritti e disegni inediti, che tracciano la vita e la carriera di Montefinale, uomo di mare e di scienza. La vita di questo portovenere è viene ripercorsa da Noceti in tre periodi, definiti con una metafora "innamoramento", "fidanzamento" e "matrimonio".

Ma quando avvenne questo innamoramento fatale con le onde elettriche marconiane? Era il 15 luglio 1897, e l'allora 16enne Gino racconta nei suoi diari che in quel periodo frequentava assiduamente il professor Camillo Manfroni, docente di storia all'Università di Genova nonché fondatore alla Spezia della Lega Navale tra il 1896 e il 1897, e poi senatore del Regno.

«Quel giorno - racconta Montefinale - mi trovavo a remeggiare col Manfroni e i pochi membri della sua famiglia, in vacanza balneare a Portovenere, in uno dei caratteristici "gozzi" locali che l'eminente storiografo soleva affittare. [...] Un piccolo natante a vapore della Marina (il rimorchiatore n. 8) era entrato dalla punta del Cavo, e dirigeva a lento moto per costeggiare il seno dell'Olivo, e, ciò che aveva attirato la nostra attenzione, era l'albero di altezza del tutto sproporzionato allo scafo e sormontato da pennola portante appesi fili metallici ed una lastra terminale, con il quale il natante era at-

trezzato: "Guardate, la nave di Marconi!", aveva gridato il professore, e, incuriositi, ci avvicinammo a forza di remi. La notizia che il giovane inventore, le cui prime esperienze a Bologna nel 1895 e successivamente in Inghilterra, avevano meravigliato il mondo, e che il ministro della Marina - il famoso ingegnere navale Benedetto Brin - aveva invitato a ripetere i suoi esperimenti a Roma e alla Spezia, era stata divulgata alla stampa, e si sapeva che Guglielmo Marconi, già dal 10 luglio, si trovava alla Spezia e aveva dato dimostrazioni del suo sistema nel cantiere di San Bartolomeo e dell'Arsenale».

L'innamoramento giovanile portò quindi Gino Montefinale al suo "fidanzamento" (1900-1933) con la radio e poi, come ultimo testimone sopravvissuto, al suo "matrimonio" (1934-1974) con il grande inventore. La vera e propria celebrazione delle "nozze" avvenne nel 1934: il 1° dicembre di quell'anno Montefinale lasciò la Marina per diventare, su chiamata di Guglielmo Marconi, Direttore delle Officine Marconi di Genova, dove restò fino al 1944. A Genova il ragazzo di Portovenere si spense il 21 dicembre 1974; le sue spoglie sono custodite nel cimitero di Portovenere.

Il libro può essere acquistato presso le Edizioni Ets di Pisa (tel. 050/29544 - 503868) o alla Pro Loco di Portovenere (tel. 0187/790691). Gli utili sono stati interamente ceduti dall'autore all'associazione italiana per la lotta contro la miastenia, con sede a Pisa.

ISABELLA CONTE